

Guerra ai contratti pirata: tagliano i salari

L'indagine Fipe-Adapt: un cameriere può guadagnare fino a 300 euro in meno al mese. Stoppani (Confcommercio): «È concorrenza sleale»

di **Claudia Marin**
ROMA

Un cameriere di sala perde circa 300 euro mensili quando si vede applicato un contratto «pirata» rispetto a un contratto collettivo di lavoro firmato dalle categorie del terziario di Cgil, Cisl e Uil e Fipe-Confcommercio: e il danno si allarga anche a tutta una serie di altre voci, come orari, ferie, festivi. Una differenza che verrebbe annullata se passasse la proposta del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, sulla via italiana al salario minimo, che contempla l'applicazione obbligatoria del Tec, il Trattamento economico complessivo, «migliore» per settore. A tradurre in concreto il significato di «contratto pirata» è stata la ricerca realizzata da Fipe-Confcommercio, in collaborazione con Adapt, presentata ieri al Cnel. Ebbene, secondo lo studio, i contratti collettivi nazionali sottoscritti da Fidap, Sistema Impresa, Cifa e Confip mostrano una differenza retributiva mensile in meno di 88,69 euro, 108,41 euro, 114,93 euro e 128,11 euro rispetto al contratto Fipe. Le differenze maggiori si riscontrano con i Ccnl Anpit, Fapi ed Esaarco con rispettivamente 274,20 euro, 297,10 euro e 222,13 euro di svantaggio retributivo mensile per chi si vede

applicati quegli accordi. «**C'è pirateria** quando lo scopo del contratto è deliberatamente di godere dei vantaggi» del contratto collettivo nazionale, spiega Emmanuele Massagli, presidente di Adapt, facendo concorrenza sui costi di lavoro ma anche sul peggioramento del trattamento normativo. Tant'è che i contratti alternativi a quelli della Fipe possono determinare un risparmio per l'impresa che li applica dal 20-25% fino al 40%. Tra gli aspetti della comparazione anche le maggiorazioni per lavoro straordinario, notturno e festivo e la durata del periodo di prova. «Il lavoro povero non è soltanto quello derivante da trattamento economico e orario - sottolinea Massagli -, ma riguarda anche il trattamento normativo peggiorativo». Sulla durata del periodo di prova, se si prende come figura di riferimento il cameriere, il barman, il pizzaiolo, cioè il IV livello di inquadramento, la durata massima stabilita dalla Fipe (30 giorni) arriva a essere triplicata nel contratto Conflavoro, e quadruplicata nei contratti Fapi e Sistema Italia: il periodo di prova dura fino a 3 mesi in più. Sullo straordinario, invece, chi applica il Ccnl Fipe (pareggiato in questa circostanza dal Ccnl Sistema Impresa) riconosce una maggiorazione doppia rispetto a chi applica gli altri contratti del settore analiz-

zati (a esclusione di quello Conflavoro): arriva a riconoscere il 30% di maggiorazione, contro il 14% di Anfit, e il 15% di Fapi, Cifa, Confip, Fidap, Esaarco.

Dunque, come sottolinea il presidente di Fipe, Lino Stoppani, «dire basta al dumping contrattuale significa dire basta alla concorrenza sleale a danno di imprese e dei lavoratori. Per porre fine a questo fenomeno, i contratti nazionali di lavoro delle organizzazioni più rappresentative devono costituire il riferimento per determinare le migliori condizioni di lavoro all'interno dei settori economici, contrastando la proliferazione dei contratti sottoscritti con il criterio della sottrazione, che tolgono dignità al lavoro e impediscono la crescita delle competenze». Anche perché, insiste, «queste distorsioni economiche e normative generano fenomeni dannosi di concorrenza sleale tra le imprese e non premiano la professionalità che i migliori imprenditori del settore, giustamente, ricercano e favoriscono, anche favorendo motivazioni e prospettive professionali». Il dumping contrattuale, commenta Tiziana Nisini, sottosegretario al Lavoro e alle Politiche Sociali, «diffonde cattiva occupazione, colpisce le buste paga e rende le persone più povere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUMPING CONTRATTUALE

La sottosegretaria al Lavoro Nisini: «Così si diffonde cattiva occupazione»

MASSAGLI (ADAPT)

«Le imprese con gli accordi alternativi possono risparmiare dal 20-25 fino al 40%»



Sotto il profilo del trattamento economico minimo un cameriere può passare da 1.562 a 1265 euro
